

**In fiamme
5 villaggi
nell'area
di Chernobyl**

Un incendio ha distrutto ieri cinque villaggi abbandonati, all'interno della zona di esclusione attorno alla centrale nucleare di Chernobyl, in Ucraina. Le fiamme si sono sviluppate mentre gli ex abitanti stavano visitando le case, da cui erano dovuti fuggire in seguito alla disastrosa fuga radioattiva. Non si ha notizia di vittime, ma la polvere e il fumo hanno fatto alzare i dati della radioattività nella zona altamente contaminata che si estende per trenta chilometri intorno alla centrale. In meno di quindici minuti le fiamme hanno distrutto tutte le abitazioni costruite in legno, propagandosi poi ai campi e ai boschi vicini. Ogni anno gli ex abitanti dei villaggi della zona evacuata tornano a visitare le loro case e il cimitero di Tovsty Lis. I visitatori ieri erano circa 300 e sono stati evacuati a bordo degli stessi bus che li avevano portati nella zona, a 12 chilometri dalla centrale. Un portavoce della protezione civile ha detto che spesso si verificano incendi durante la stagione secca, nella fascia d'esclusione disabitata. L'incendio è avvenuto a 4 giorni dal decimo anniversario del peggior incidente nella storia dell'industria nucleare civile, che ha contaminato vaste zone dell'ex Urss e dell'Europa.



Una donna ucraina assiste preoccupata all'incendio scoppiato nel villaggio di Krasny Gorodok a 10 km dall'impianto nucleare di Chernobyl

Giallo sulla morte di Dudaev

«Ucciso il leader ceceno», poi la smentita

Dzhokhar Dudaev sarebbe stato ucciso nella notte del 21 aprile durante un bombardamento delle truppe russe. Lo sostiene Jankhanov, già negoziatore dei ribelli, l'unico fonte della notizia. I funerali del leader ceceno sarebbero stati indetti per oggi. Ma da altre parti sono arrivate sollecite smentite. Il segretario personale di Dudaev è vivo. Da Istanbul gli abbiamo parlato. Eltsin, in viaggio verso la Cina, è avvertito. Resta il mistero: provocazione o verità?

PAVEL KOZLOV

MOSCA. La notizia è arrivata come un fulmine a ciel sereno con un dispaccio lampo dell'agenzia Itar Tass alle 15.41 ora italiana. Dzhokhar Dudaev è stato ucciso nella notte tra domenica e lunedì. Qualche minuto dopo la sede dell'agenzia nella capitale cecena Grozny ha precisato che il fatto era stato riferito ufficialmente dal governo della repubblica Ichkeria cioè quello duducaeviano. Il 52 enne leader dei separatisti ceceni dal 1 ottobre 1991 presidente della repubblica indipendente autoproclamata dal dicembre 1994 comandante di un esercito dei kamikaze in guerra con Mosca, il maledetto secessionista a capo di formazioni illegali di banditi per tanti il baldo eroe della lotta per l'indipendenza di un popolo per tanti altri sarebbe rimasto ucciso in seguito ad un attacco missilistico delle truppe russe.

nei pressi del villaggio Ghekhki Chu una trentina di chilometri da Grozny in direzione sud ovest. Ma se bene Khozh Akhmed Jankhanov ex capo dei negoziatori ribelli ai colloqui con Mosca nel 1995 che ha consegnato la dichiarazione del suo governo all'agenzia abbia sostenuto che della morte di Dudaev non vi è alcun dubbio il condizionale appare obbligatorio.

Notizia falsa?

Un'altra agenzia russa altrettanto autorevole e spesso più informata l'Interfax ha citato di lì a poco Sapudji Khasanov segretario personale di Dudaev il quale ha smentito categoricamente: «Il leader è vivo e lavora normalmente. Le altre tre parti direttamente interessate nel conflitto e alla morte di Dudaev in maniera specifica si sono pronunciate con estrema cautela. Rappre-

sentanti ufficiali del comando delle truppe di Mosca in Cecenia hanno dichiarato di non disporre di nessuna informazione sull'uccisione del loro avversario numero uno e anzi si sono rifiutati di confermare se quella notte c'era stato effettivamente un bombardamento nella zona di Ghekhki Chu Abdulla Bugaev il primo vice premier del governo anti Dudaev quello filorusso di Doku Zavgajev pur avendo ammesso che «nella repubblica circolano voci circa l'assassinio del leader secessionista ha quindi aggiunto che esse sono tutt'altro che verificate ed ha comunque escluso che gli accertamenti da lui ordinati possano chiarire qualcosa prima di stamane. Infine collaboratori di Boris Eltsin il quale nelle ore in cui è imballata la notizia si trovava a Khabarovsk nell'Estremo oriente russo la prima tappa del suo viaggio in Cina che inizia oggi hanno messo le mani avanti reclamando anch'essi il diritto di aspettare i scontri precisi. Non ha senso commentare hanno detto finché l'informazione non sarà confermata oppure smentita. In ogni caso il presidente russo è stato «prontamente messo al corrente della notizia che se fosse vera sarebbe per Eltsin davvero una manna caduta dal cielo un regalo tanto ambito quanto inaspettato almeno dal suo punto di vista».

Anche dalla Turchia dove opera un forte movimento di sostenitori della causa cecena un vice premier del governo duducaeviano, Khasan Khasuev, ha definito una «fontana della rivelazione di Jankhanov in quanto non solo avrebbe parlato con il generale ribelle in un colloquio telefonato da Dudaev la domenica sera ma attenderebbe da un ora all'altra una regolare conversazione telefonica con il capo. Male che potesse andare ha aggiunto Khasuev «sa re stato tra i primi a saperlo. Ancora più esplicita è stata la smentita della sede del movimento a Istanbul che avrebbe addirittura ricevuto una telefonata da Dudaev in persona ieri pomeriggio stando all'Interfax in cui si è discusso di ordinarie questioni di lavoro».

Testimonianza dettagliata

Resta il fatto però che queste dichiarazioni rassicuranti si scontrano con l'unica ma fredda e dettagliata testimonianza di Jankhanov Alla Itar Tass egli racconta per i particolari della morte di Dzhokhar Dudaev «Il colpo di missili e di bombe è stato assestato su un rifugio provvisorio di lavoro di Dudaev la sera del 21 aprile mentre il presidente ceceno discuteva per telefono con un mediatore le condizioni per i colloqui proposti da Mosca. Dudaev sarebbe arrivato nel villaggio insieme alla moglie Alevtina e

sarebbe stato ospitato nella casa del procuratore Gianiev. Ad un certo punto Dudaev insieme al suo consigliere Dukuvali Ibrahimov si sarebbero allontanati appunto per telefonare e in quel momento sarebbero stati entrambi colpiti. Jankhanov sostiene inoltre di aver visto il cadavere del generale».

Sarebbe dunque secondo questa ricostruzione dei fatti riuscito il quarto attentato alla vita del personaggio più odiato dal Cremlino ricercato da tutta la polizia russa e mai rintracciato dopo il fallimento di altri tre tentativi di agguato nel '93 e nel '94 prima ancora che scoppiasse la guerra che è costata alla Russia e alla Cecenia almeno 30 mila morti e due terribili episodi di terrorismo».

Tre giorni di lutto

Nella dichiarazione di Jankhanov si parla dei funerali previsti per oggi e di tre giorni di lutto fino a venerdì per «accrescere l'odio verso gli aggressori e per far valere la necessità di portare con più determinazione la bandiera di Dzhokhar fino alla fine vittoriosa. Se Dudaev è vivo o la sua presunta morte sarebbe dovuta servire da provocazione a fini incerti oppure essere un doppiogiochi per i guemiglieri sempre più in difficoltà. Se egli è davvero morto la guerra appare tutt'altro che finita nonostante i piani di pace».

Le sue passioni: la Cecenia, il karate e i poeti russi Puskin e Lermontov

Storia del ribelle «assassinato» tre volte

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MADDALENA TULANTI

MOSCA. Dicono che sia morto che sia stato ucciso da una bomba russa. Non siamo ancora certi che sia vero tante fonti mancano ancora all'appello. Troppe volte ufficialmente almeno tre Dzhokhar Dudaev è stato dato per assassinato. Lo ha raccontato lui stesso in quasi tutte le interviste che ha rilasciato. Anche durante quelle che concesse a l'Unità poche ore prima dell'invasione russa. Baffetti alla Clark Gable in «Via col vento» corporatura magra e fionto ventoso non molto alta il leader ceceno ogni volta che si è raccontato a un giornalista si è soffermato su tre passioni: la Cecenia il karate e i due massimi poeti russi Lermontov e Puskin. La prima era scontata la seconda appariva singolare. In terza sorprende il karate. Ci disse quella sera del 10 dicembre del '94 tiene in forma non solo il corpo ma anche la mente. Mi esercito anche sotto le bombe perché mi aiuta a concen-

trarmi». E i poeti del «nemico»? Lermontov e Puskin erano amici di Caucaso, sorride loro amava noi ceceni ne aspettavano l'ansia di libertà e detestavano il potere autocratico. Dzhokhar Dudaev era figlio della deportazione quella che Stalin decise di praticare nel '44 prima ancora che finisse la guerra. Il dittatore sosteneva che ceceni inguisci e tartari avevano collaborato con i nazisti durante l'occupazione e che per questo dovevano essere puniti. In una sola notte la Cecenia e l'Inguscetia e la Crimea furono ripulite dai triduttori case brucia i vecchi uccisi famiglie trascinate come bestie verso la Siberia. Uno di quei bambini in braccio a una madre terrorizzata era appunto il piccolo Dzhokhar. Aveva solo un mese quelle urla e quei pianti molto probabilmente non lo colpirono. Ma ebbe tutto il tempo di accorgersi che cosa era successo alla

sua famiglia e al suo popolo. Restò in Siberia fino ai 57 cioè fino all'adolescenza. Quando Dzhokhar rientra in Cecenia non è ancora il ribelle che darà tanto filo da torcere alla Russia postcomunista. Anzi è un per fatto suddito del regime tanto per farlo diventare l'unico generale ceceno di tutta l'Armata Rossa. Eccellente allievo prima della Scuola elicotteri e poi della Scuola superiore per piloti e poi dell'Accademia militare Dudaev trascorre quasi tutta la vita alle dipendenze dell'esercito sovietico. Per cinque anni dall'82 all'87 fu capo di stato maggiore nel corpo dei bombardieri a lungo raggio partecipò alla guerra in Afghanistan e poi con il grado di generale fu mandato in Estonia dove diventò capo divisione bombardieri a Tartu e capo della guarnigione militare della città. È a questa data che tanti fanno risalire l'esplosione della passione indipendentista del generale

Dudaev fa pianare sulla città proprio durante i primi moti una bandiera dell'Estonia. È solo l'inizio. Nel '90 il generale torna a Grozny. Sente che il suo momento è quello della Cecenia sono venuti. Entra nell'esecutivo del Congresso ceceno un'organizzazione che chiede più autonomia da Mosca. Dudaev si mette subito alla testa dell'ala più radicale e lo porta alla vittoria. Ora in poi non si parla più di autonomia cecena ma di indipendenza. L'occasione viene data dal golpe del '91. Due mesi dopo nell'ottobre i seguaci di Dudaev assaltano la sede del Pcus ceceno e mettono in fuga il segretario Doku Zavgajev il 27 dello stesso mese Dudaev si fa eleggere presidente della Cecenia. Comincia il braccio di ferro con Mosca che condurrà alla guerra di oggi. Il governo postcomunista all'inizio cede. Poi Eltsin si ricorda di Dudaev e della Cecenia. Siamo nel '94 sono trascorsi tre anni dalla proclamazione dell'indipendenza

e il regime del generale ha avuto solo il tempo di militarizzare il paese e prepararsi alla guerra con la Russia che egli come Eltsin ritiene inevitabile. Accade il 11 dicembre carri armati russi entrano come se dovessero fare una passeggiata ed è un massacro. Di russi non di ceceni. Il generale tiene a bada l'enorme armata per tre mesi poi in marzo deve abbandonare il palazzo presidenziale e Grozny. Si passa alla guerriglia al terrorismo e di nuovo alla guerriglia. La capitale cecena non esiste più. Si contano almeno 40 mila morti i ceceni sono isolati nel mondo perché nessun paese si è voluto mettere contro Eltsin. Si aspetta il miracolo. È il miracolo accade. Eltsin vuole essere rieletto presidente e sa che se non chiude l'avventura cecena non lo sarà mai. Ricorda allora l'autorità di Dudaev e lo chiama a trattare. Adesso dicono che Dudaev sia stato ucciso proprio mentre trattava una trappola. O una buca.

La mattina del 23 aprile è mancato il Prof. PASQUALE DE ANGELIS. Ne danno annuncio la moglie Teresa e i madre e i fratelli. Roma 24 aprile 1996

È espento il compagno PASQUALE DE ANGELIS. Emiliano Clementi e tutti i compagni della sez. Ardeatina partecipano al dolore della moglie Teresa. Roma 24 aprile 1996

Ciao ALFREDO. L'Unità e i compagni che li hanno conosciuti salutano abbracciando la tua famiglia. Roma 24 aprile 1996

Il 24 aprile 1988 a Norbello (Orsiano) ove da oltre 20 anni aveva scelto di vivere ci la sciava improvvisamente e prematuramente. BIANCA NISELLI (In Mancato) organizzatrice instancabile ed educatrice attenta e appassionata compagna e amica dolcissima. La ricordano con nostalgia e rimpianto Adriana Amalio Marinella e Ubaldo. Per la ricorrenza offrono in sua memoria a sostegno del nostro giornale. Reggio Emilia 24 aprile 1996

Nel 10° anniversario della scomparsa della Inna GIUSEPPE GULLI la moglie Tina e i figli Nicola, Gina, Patrizia e Antonia nel ricordo affettuosamente sottoscrivono per l'Unità. Roma 24 aprile 1996

Le compagne ed i compagni della Sinistra giovanile del Lazio sono vicini a V. riccio in questo momento di dolore per la scomparsa della MADRE. Roma 24 aprile 1996

Enzo, Amedeo, Marco, Filippo, Marco, Marretta, Alessandro e tutte le altre compagne e i compagni della Sinistra giovanile del Lazio si ringraziano a V. riccio in questo momento di dolore per la scomparsa della MADRE. Roma, 24 aprile 1996

* Iki Stendler si stringe fraternalmente al amico Vinicio Peluffo per la perdita della sua cara MAMMA. Roma 24 aprile 1996

Nel 10° anniversario della scomparsa di GIACOMO IANNIZZOTTO e nell'1 della sua adorata moglie MARIA BATTISTA CIOCE i familiari li ricordano a tutti con immutato affetto e in loro memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano 24 aprile 1996

La Federazione dei Pds di Pavia annuncia la scomparsa di ITALO BETTO stimato e apprezzato dirigente provinciale del Pds sindaco di Voghera dal 1978 al 1983 segretario provinciale della Cna dal 1984 al 1992. La passione la dedizione la creatività che ha saputo esprimere in ogni suo impegno a forza e la lucidità mirabili con cui ha affrontato e combattuto la lunga malattia a resisteranno di esempio per tutti noi. Ecco estratta gratitudine che ci stringiamo nel dolore alla moglie Laura ai figli Anna e Franco al genero e alla nipotina Pavia 24 aprile 1996

La Unione regionale lombarda del Pds esprime il profondo cordoglio ai familiari per la scomparsa del compagno ITALO BETTO. Milano/Pavia 24 aprile 1996

Ignazio Ravasi esprime sentite condoglianze ai familiari per la scomparsa del loro caro compagno ITALO BETTO. Cassano d'Adda 24 aprile 1996

Ricordiamo con grande affetto ed intensa commozione ITALO BETTO amico carissimo cittadino esemplare e profondamente partecipe ai problemi della comunità. Anni ed alla città ha sempre dialogato onestamente il meglio della sua intelligenza della sua cultura e della sua grande passione civile e politica. Per questo tutti noi assieme acclamiamo vogheresi gli siamo debitori. Alba e Dino Traversa, Maria Luisa Ambrogio e Fabrizio Arbasino, Roy ed Ennio Arbasino, Teresa e Giovanni Maggi, Mirella e Roberto Ordonez, Rosangela ed Aldo Nava, Giannina e Giuseppe Carnevale, Luisa e Giuseppe Calandra, Silvana, Enrico e Marcello Marelli, Vittorio Emiliani, Giuseppe Turani, Margherita e Lelio Morandini, Piera e Tino Cudde, Giovanna e Filippo Gerola, Paola e Toni Fassol, Lucia ed Angelo Ragazzon, Monica e Roberto Fontana, Paola e Giuseppe Porqueddu, Agnese Beppe ed Umberto Vallini, GianValini, Carla e Gigi Giudice. Voghera 24 aprile 1996

P'ARCI CACCIA
su TELEVIDEO
a pag. 723
ARCI CACCIA Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci 65 Roma (00155)
Tel. 06/4067413 Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

LA MOSTRA
"IL TESORO DI PRIAMO"
AL PUSKIN DI MOSCA
E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI
ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO
(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 15 giugno 13 luglio 24 agosto
Trasporto con volo di linea Alitalia e Malev
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione lire 1.900.000
Supplemento partenza da Roma lire 25.000
Visto consolare lire 40.000

L'itinerario Italia/Mosca-San Pietroburgo/Milano (via Budapest)
La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero i trasferimenti interni con pullman e treno la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle la pensione completa tutte le visite previste dal programma l'ingresso al Museo Puskin due ingressi al Museo Ermitage un accompagnatore dall'Italia

Lettera aperta al Parlamento

Nasce la nuova Legislatura. Si riuscirà finalmente a varare la legge a tutela dei consumatori? L'Italia è l'unico Paese in Europa a non riconoscere il ruolo delle Associazioni, ma molti candidati e candidate si sono impegnati con noi, prima del voto, a mettere all'ordine del giorno il provvedimento. Questa settimana "Il Salvagente" comincia a ricordarglielo.

IL SALVAGENTE
in edicola da giovedì 25 a 2.000 lire